

Il viaggio del presidente finlandese nel Caucaso

La sicurezza dell'Europa al centro dei colloqui tra Kossighin e Kekkonen

Dinamica attività della diplomazia sovietica per la preparazione della conferenza pan-continentale - Incerto il viaggio del socialdemocratico tedesco?

Dalla nostra redazione MOSCA, 30

A Mineralnye Vudi, la località termale del Caucaso settentrionale russa, famosa da Lermontov che vi ambientò in gran parte il romanzo «Un eroe del nostro tempo», si sono incontrati ieri il presidente della Repubblica Federale Democratica tedesca, Willy Brandt, e il primo ministro sovietico Kossighin. Non si è trattato di un incontro ufficiale (Kekkonen si trova infatti in un'ultima gita di lavoro in Finlandia), ma di un colloquio informale, dopo il ripasso ed è giunto a Mineralnye Vudi direttamente da Helsinki senza fare tappa a Mosca, ma i due uomini di Stato hanno discusso con calore l'occasione dell'incontro per fare il punto su un problema estremo al quale da qualche tempo si sta discutendo in Europa: la sicurezza pan-continentale. L'idea di una conferenza sui temi della sicurezza europea da tempo in discussione è rilanciata dai paesi del Patto di Varsavia a Budapest nel marzo scorso, ha compiuto recentemente importanti passi avanti soprattutto appunto con l'instaurazione della Finlandia che si è dichiarata pronta ad assumersi il compito di coordinare il lavoro preparatorio e di ospitare la conferenza.



Durante la sua visita a Salento il presidente degli Stati Uniti si è recato a salutare i soldati americani che restano a difendere l'Impero nel Vietnam (Qui tra i soldati dell'11 Divisione di fanteria). La cosiddetta «vietnamizzazione» della guerra è ancora lontana e la conferma della deposizione del generale Wheeler, presidente del comitato degli Stati Maggiori, al Senato di Washington secondo cui «ci vorranno anni prima che i sudvietnamiti possano accollarsi tutte le operazioni sul campo di battaglia attualmente svolte dagli Stati Uniti».

Forse denuncia di Papandreu al congresso delle organizzazioni all'estero dell'Unione di Centro

DIETRO I COLONNELLI GRECI LA POLITICA DI WASHINGTON

Medio Oriente

Sempre più intensa l'attività dei guerriglieri

AMMAN, 30

Il comando della lotta armata palestinese ha comunicato di recente che «comandano» di Al-Azifa (l'organizzazione militare di Al Fatah) hanno compiuto una serie di operazioni nella Valle del Giordania e sulle alture di Golan distruggendo postazioni e veicoli militari israeliani. Il comunicato aggiunge che gli israeliani hanno subito pesanti perdite umane, mentre i guerriglieri hanno avuto due morti.

Fonti di Tel Aviv hanno invece annunciato che i guerriglieri hanno bombardato con mortai il kibbutz di Maassadan, a sud del Lago di Tiberiade. Si apprende anche che un violento incendio ha distrutto stamane l'aeroporto internazionale di Tel Aviv. Le cause sono ignote, ma non si esclude la possibilità di una azione di sabotaggio.

Contro questo intensificarsi delle azioni di guerriglia la aviazione israeliana ha bombardato i campi dei guerriglieri palestinesi ai confini tra Libano e Siria. La notizia viene però smentita dal governo di Beirut, che, come è noto, nega esistano nel territorio libanese campi di guerriglieri palestinesi.

Oltremare tranquilla invece sulla scena del Canale dove si sono avuti scontri di poca entità, tuttavia si apprende da New York che il generale Odd Bull, capo degli osservatori dell'ONU nel Medio Oriente ha comunicato ad U Thant la chiusura di tre posti di osservazione nella parte meridionale del Canale. La decisione è stata presa in seguito all'intensificarsi degli scontri; gli osservatori dell'ONU non sarebbero sufficientemente protetti dai pericoli. I posti di osservazione verranno riaperti non appena saranno forniti adeguati ripari per il personale dell'ONU.

BAGHDAD, 30
Un accordo di difesa tra Iraq e Siria è stato firmato oggi a Baghdad dal generale Hamzad Shebab, membro del Consiglio rivoluzionario iracheno e capo di stato maggiore dell'esercito, e dall'ambasciatore siriano Ali Al-Behadiri Naqar.

Le due parti hanno espresso la speranza che l'accordo contribuirà al rafforzamento dell'unità araba. Altri particolari non sono stati forniti.

Dal nostro inviato HANNOVER, 30

«Il nostro Paese si trova sotto occupazione straniera. Il colpo di Stato dei colonnelli è stato preparato dal Pentagono, dalla CIA e dal Dipartimento di Stato. I colonnelli sono stati i loro strumenti. Lo stesso Papandreu era un funzionario del Servizio di Informazioni ellenico. Non illudiamoci: a quest'ora la linea ufficiale di Washington è quella di un fermo appoggio alla Giunta». Chi parla è Andreas Papandreu, il leader del partito dell'Unione di Centro, al congresso delle organizzazioni all'estero del partito. Il Congresso si è tenuto a Hannover, nella Germania occidentale nei giorni scorsi. Erano convenuti delegati di tutte le organizzazioni del partito, che operano nei paesi dell'Europa occidentale, lavoratori emigrati, studenti, e dirigenti del partito in esilio dopo il colpo di Stato.

Questo è stato il primo congresso nella storia del partito dell'Unione di Centro, il più grande partito ellenico. Sorto nei movimenti di resistenza, si sono uniti alla tragica guerra civile, il partito di Giorgio Papandreu, il vecchio leader liberale, abbreviata tutte le forze, collocando nel suo campo politico tra la sinistra e la destra. Oggi, al loro primo congresso, i delegati delle organizzazioni all'estero hanno saputo dallo stesso Papandreu e dal segretario generale dell'Internazionale Socialista, Janacek, l'adesione del partito all'Internazionale Socialista e agli ideali del socialismo democratico. La decisione è abbastanza ardua, se si pensa alle concezioni di alcuni esponenti della leadership del Centro, tutt'altro che socialiste o socialdemocratiche. Ma il congresso, come era ovvio, più che delle prospettive lontane, si è occupato della situazione attuale in Grecia, della resistenza contro la dittatura e dell'impegno dei democratici greci all'estero in appoggio a quelli che all'interno affrontano le repressioni e le torture, le impresse e innumerevoli difficoltà della lotta per rovesciare i colonnelli. La presenza al congresso di un cospicuo numero di giovani, quasi tutti appartenenti alla sinistra del partito, ne dava il tono al dibattito.

La linea emersa da questo dibattito e dai documenti approvati, come dall'interessante e approfondita relazione di Andreas Papandreu, è quella della necessità di sviluppare la lotta, unitariamente alle altre forze, non soltanto per rovesciare il regime dei colonnelli, e soprattutto, non per ripristinare ciò che il colpo di Stato ha fatto crollare, cioè il vecchio establishment, cioè il vecchio economic e militare, ma per costruire una Grecia che appartenga al greco dove il popolo sia sovrano e l'esercito ubbidisca alla nazione.

È stata così ribadita la visione del Centro di una Grecia democratica, dotata di strutture nuove nello Stato e nell'economia, fondata sulla programmazione e l'autonomia del potere locale, sulla reale partecipazione delle masse al potere e alle scelte sociali ed economiche. Sul piano della politica estera è stato proclamato, con evidente spirito anti-imperialista e anti-americano, il principio della piena sovranità nazionale, ostile all'esistenza dei blocchi. Uno Stato di democrazia e di giustizia sociale, di indipendenza nazionale, è per la Grecia, secondo la linea del Centro, il risultato di una lotta che è stata impegnata a conquistare la emancipazione della Grecia dalla tutela del Pentagono e della CIA, e quindi di una lotta anti-imperialista, per la quale il crollo della dittatura sarebbe soltanto una tappa intermedia, ha costituito l'argomento principale dell'intero dibattito del congresso. Nella misura che l'idea-maestra di questo dibattito è riuscita a penetrare, attraverso le fitte maglie della censura e del terrore, all'interno della Grecia, deve aver suscitato reali speranze e conforto — nei limiti di una democrazia greca.

Antonio Solaro

Ma anche tale obiettivo è per ora considerato secondario e lontano. «Oggi», dice Papandreu, «siamo dei resistenti: non partecipiamo alla vita politica, il che significherebbe avallare il regime. La nostra battaglia mira soltanto a rovesciarlo». Salutando d'altronde i recenti accordi raggiunti ad Atene tra il capo della destra Kanellopoulos e il rappresentante dell'Unione di Centro Mavros, il leader cristiano ha colto i limiti di tali accordi, sottolineando che «la Unione di Centro non può accettare che il primo Parlamento dopo il rovesciamento della dittatura abbia solamentemente il compito di una revisione della Costituzione. La prima Assemblea dovrà essere un'assemblea Costituente. Sarrebbe inoltre indegno delle tradizioni democratiche della Unione di Centro, se noi accettassimo come primo atto di ripristino delle istituzioni sospese dalla dittatura, il ritorno in Grecia del re liberatore». Noi non dovremo mai permettere, né il ripristino del vecchio establishment, né la costituzione di un nuovo.

Un altro limite degli accordi di Mavros-Kanellopoulos, sul quale il congresso dell'Unione di Centro ha messo un particolare accento, risiede nel loro carattere unilaterale. «Non possiamo ammettere», è stato proclamato, «che una parte del popolo, e cioè la sinistra, sia esclusa dagli sviluppi politici e democratici». «Non possiamo ammettere», è stato proclamato, «che una parte del popolo, e cioè la sinistra, sia esclusa dagli sviluppi politici e democratici». «Non possiamo ammettere», è stato proclamato, «che una parte del popolo, e cioè la sinistra, sia esclusa dagli sviluppi politici e democratici».

Un altro limite degli accordi di Mavros-Kanellopoulos, sul quale il congresso dell'Unione di Centro ha messo un particolare accento, risiede nel loro carattere unilaterale. «Non possiamo ammettere», è stato proclamato, «che una parte del popolo, e cioè la sinistra, sia esclusa dagli sviluppi politici e democratici».

La denuncia di un senatore americano

Armi USA per la guerra tra Honduras e Salvador

WASHINGTON, 30.

Il senatore democratico Frank Church ha chiesto oggi che sia posto fine all'invio di armi statunitensi all'America Latina affermando che la guerra fra Honduras e El Salvador è stata facilitata dalle consegne d'armi statunitensi ad entrambi i paesi.

Il senatore Church, presidente della sottocommissione per le relazioni estere per gli affari dell'emisfero occidentale, ha sottolineato che, dalla fine della seconda guerra mondiale fino all'anno scorso, gli Stati Uniti hanno fornito al Salvador assistenza militare per un valore di 6.400.000 dollari ed all'Honduras per 8 milioni e 200 mila dollari.

Dopo aver preannunciato che presenterà un emendamento su questo problema (il testo prevede l'interruzione degli invii di armi in America Latina ed il ritiro delle missioni militari) il senatore Church ha detto: «Non voglio dire che le armi che abbiamo fornito o l'addestramento militare che abbiamo impartito ai soldati di questi due piccoli paesi ha provocato la guerra fra Honduras e El Salvador. Ma questo addestramento ed i nostri rifornimenti hanno reso più facile ad entrambe le parti questa guerra dal momento che entrambi usano le nostre armi e le tecniche impartite da noi».

La crisi italiana discussa dal Consiglio dei ministri francese

Dal nostro corrispondente PARIGI, 30

«La paura che i comunisti italiani vadano al potere» — e non con un colpo di mano ma per via legale — è tanto forte in Italia che i capitalisti della penisola hanno già imboscato all'estero, in appena sei mesi, qualcosa come un miliardo di dollari, pari a 620 miliardi di lire. Lo rivela il settimanale economico «Entreprise» che non può essere certo lasciato di fianco al comunismo essendo il portavoce di grossi gruppi finanziari francesi. Ma «Entreprise», con un candore veramente sorprendente, dice anche qualcosa di più: dice che i comunisti «non rischiano di andare al potere con la forza o attraverso elezioni legislative» perché in questo caso «l'America non permetterebbe che l'Italia cada totalmente nelle mani dei comunisti e l'esercito italiano, che ha strettissimi legami con gli americani, interverrebbe»; i comunisti italiani «rischiano di andare al potere nel quadro di una vasta coalizione di sinistra» poiché una tale alleanza in Italia non è più impossibile.

Ma se una tale coalizione di sinistra capace di portare i comunisti al governo «vincesse le prossime elezioni», quale sarebbe la reazione dei circoli di destra dell'esercito? E l'America lascerebbe fare? A parte «Entreprise» e la stampa quotidiana parigina, che segue attentamente gli alti e bassi dei tentativi democristiani per rimettere in piedi il centro-sinistra o un gabinetto monocolore, i circoli politici francesi non mancano di manifestare un certo allarme per il prolungarsi della crisi nella vicina penisola. E questo per due motivi: prima di tutto perché la crisi in corso in Italia (se ne è parlato stamattina anche in Consiglio dei ministri) blocca ogni possibilità di discussione e di accordo sui prezzi agricoli nell'Europa comunitaria. La seconda ragione è un'eventuale indebolimento dell'economia italiana derivante dal prolungarsi della crisi rischia di ripercuotersi sulla Francia con conseguenze gravissime data la precarietà della situazione economica francese e la debolezza quasi cronica del franco.

Augusto Pancaldi

Comunista inglese nella direzione dei sindacati

LONDRA, 30.

Il membro del partito comunista inglese Dick Lawlor è stato eletto segretario dei sindacati generali del sindacato dei postelegrafonici britannici.

La denuncia di un senatore americano

Armi USA per la guerra tra Honduras e Salvador

WASHINGTON, 30.

Il senatore democratico Frank Church ha chiesto oggi che sia posto fine all'invio di armi statunitensi all'America Latina affermando che la guerra fra Honduras e El Salvador è stata facilitata dalle consegne d'armi statunitensi ad entrambi i paesi.

Il senatore Church, presidente della sottocommissione per le relazioni estere per gli affari dell'emisfero occidentale, ha sottolineato che, dalla fine della seconda guerra mondiale fino all'anno scorso, gli Stati Uniti hanno fornito al Salvador assistenza militare per un valore di 6.400.000 dollari ed all'Honduras per 8 milioni e 200 mila dollari.

Dopo aver preannunciato che presenterà un emendamento su questo problema (il testo prevede l'interruzione degli invii di armi in America Latina ed il ritiro delle missioni militari) il senatore Church ha detto: «Non voglio dire che le armi che abbiamo fornito o l'addestramento militare che abbiamo impartito ai soldati di questi due piccoli paesi ha provocato la guerra fra Honduras e El Salvador. Ma questo addestramento ed i nostri rifornimenti hanno reso più facile ad entrambe le parti questa guerra dal momento che entrambi usano le nostre armi e le tecniche impartite da noi».

DALLA PRIMA PAGINA

PCI

«spettino» — ha soggiunto — significherebbe la rimancia aperta ad intervenire a favore dei lavoratori nello scontro sociale che è aperto e che si spingerà nei prossimi mesi. «Sappia», ha detto Ingrao — che noi attaccheremo con forza, dimen- ci al paese e alle masse, chi porterà la responsabilità di spingere a questo sbocco».

Ingrao ha poi ribadito l'opposizione del PCI ad una soluzione «democratica» che verrebbe appoggiata al vecchio programma Rumor, ed ha affermato che si esce dalla crisi che vive il paese solo «con una profonda svolta democratica, e quindi con un programma organico di riforma strutturale». Circa l'ipotesi che era stata avanzata, di un bicolore DC-PSI, Ingrao ha affermato che questa «non è quindi la nostra soluzione», pur se «non ci nascondiamo le modificazioni che essa reca con sé. Daremo di essa come ha detto Longo una valutazione critica obiettiva, ove giunga in porto: lo faremo in piena autonomia, senza aperture di credito ad alcuno, in assoluta coerenza con la posizione di ferma e chiara critica al centro-sinistra che è propria del nostro partito». Ingrao ha poi rilevato che «resta il fatto che il gruppo doroteo ha respinto anche tale soluzione», e ha quindi «rifiutato di fare un governo anche con il suo principale alleato». «La dirigenza democristiana — ha aggiunto — considera un rischio insopportabile al punto che il segretario della DC minaccia addirittura le dimissioni» anche il governo col PSI, e contemporaneamente pretende che il PSI, unito in questo modo, gli dia il suo consenso per il «monocolore». Quale «protezione di potere» è questa?

Più oltre, Ingrao ha affermato che «la carta di tutte le forze che sono interessate a uno sbocco democratico della crisi è nella chiarezza delle posizioni, nella scelta decisa di una linea di rinnovamento, nei legami con i bisogni e le lotte delle masse». «La prima scelta da compiere — ha proseguito — è l'atteggiamento che si assume di fronte al movimento di lotta della classe operaia e delle masse. Non ci riferiamo qui a tutte le singole, particolari rivendicazioni che le categorie portano avanti e che sono una specifica e legittima materia di scontro sindacale, ma al senso generale del movimento».

La direzione del P.S.I. La riunione della Direzione socialista si è aperta con una relazione di De Martino. Il segretario del PSI ha detto che la delegazione socialista «aveva accettato la formula proposta da Rumor meglio precisandola nel senso di autonomia ed autosufficienza della maggioranza con una profonda differenziazione verso il PCI per il suo orientamento politico e la concezione della democrazia; nonostante ciò, il PSI ha rifiutato la discussione e reso impossibile la ricostituzione del centro-sinistra organico». Circa le concezioni della direzione dc, De Martino ha detto che la proposta per un «monocolore programmatico di centro-sinistra» appare, «oltre che una soluzione pericolosa in confronto con la realtà del paese, anche in stridente contraddizione con la costata impossibilità della ricostituzione del governo con la partecipazione diretta di partiti di centro-sinistra». «Alli stato delle cose — ha detto De Martino —, la decisione della direzione non può che essere negativa, pur sapendo che esiste ormai un pericolo di anticipo scioglimento della Camera. Ma — ha concluso De Martino — spetta alla responsabilità di tutti ricercare i modi per evitare questa eventualità, e non già soltanto al P.S.I. che ha fatto quanto poteva per evitare questo pericolo».

Augusto Pancaldi

Comunista inglese nella direzione dei sindacati

LONDRA, 30.

Il membro del partito comunista inglese Dick Lawlor è stato eletto segretario dei sindacati generali del sindacato dei postelegrafonici britannici.

La denuncia di un senatore americano

Armi USA per la guerra tra Honduras e Salvador

WASHINGTON, 30.

Il senatore democratico Frank Church ha chiesto oggi che sia posto fine all'invio di armi statunitensi all'America Latina affermando che la guerra fra Honduras e El Salvador è stata facilitata dalle consegne d'armi statunitensi ad entrambi i paesi.

Il senatore Church, presidente della sottocommissione per le relazioni estere per gli affari dell'emisfero occidentale, ha sottolineato che, dalla fine della seconda guerra mondiale fino all'anno scorso, gli Stati Uniti hanno fornito al Salvador assistenza militare per un valore di 6.400.000 dollari ed all'Honduras per 8 milioni e 200 mila dollari.

Dopo aver preannunciato che presenterà un emendamento su questo problema (il testo prevede l'interruzione degli invii di armi in America Latina ed il ritiro delle missioni militari) il senatore Church ha detto: «Non voglio dire che le armi che abbiamo fornito o l'addestramento militare che abbiamo impartito ai soldati di questi due piccoli paesi ha provocato la guerra fra Honduras e El Salvador. Ma questo addestramento ed i nostri rifornimenti hanno reso più facile ad entrambe le parti questa guerra dal momento che entrambi usano le nostre armi e le tecniche impartite da noi».

La crisi italiana discussa dal Consiglio dei ministri francese

Dal nostro corrispondente PARIGI, 30

«La paura che i comunisti italiani vadano al potere» — e non con un colpo di mano ma per via legale — è tanto forte in Italia che i capitalisti della penisola hanno già imboscato all'estero, in appena sei mesi, qualcosa come un miliardo di dollari, pari a 620 miliardi di lire. Lo rivela il settimanale economico «Entreprise» che non può essere certo lasciato di fianco al comunismo essendo il portavoce di grossi gruppi finanziari francesi. Ma «Entreprise», con un candore veramente sorprendente, dice anche qualcosa di più: dice che i comunisti «non rischiano di andare al potere con la forza o attraverso elezioni legislative» perché in questo caso «l'America non permetterebbe che l'Italia cada totalmente nelle mani dei comunisti e l'esercito italiano, che ha strettissimi legami con gli americani, interverrebbe»; i comunisti italiani «rischiano di andare al potere nel quadro di una vasta coalizione di sinistra» poiché una tale alleanza in Italia non è più impossibile.

Ma se una tale coalizione di sinistra capace di portare i comunisti al governo «vincesse le prossime elezioni», quale sarebbe la reazione dei circoli di destra dell'esercito? E l'America lascerebbe fare? A parte «Entreprise» e la stampa quotidiana parigina, che segue attentamente gli alti e bassi dei tentativi democristiani per rimettere in piedi il centro-sinistra o un gabinetto monocolore, i circoli politici francesi non mancano di manifestare un certo allarme per il prolungarsi della crisi nella vicina penisola. E questo per due motivi: prima di tutto perché la crisi in corso in Italia (se ne è parlato stamattina anche in Consiglio dei ministri) blocca ogni possibilità di discussione e di accordo sui prezzi agricoli nell'Europa comunitaria. La seconda ragione è un'eventuale indebolimento dell'economia italiana derivante dal prolungarsi della crisi rischia di ripercuotersi sulla Francia con conseguenze gravissime data la precarietà della situazione economica francese e la debolezza quasi cronica del franco.

Augusto Pancaldi

Comunista inglese nella direzione dei sindacati

LONDRA, 30.

Il membro del partito comunista inglese Dick Lawlor è stato eletto segretario dei sindacati generali del sindacato dei postelegrafonici britannici.

La denuncia di un senatore americano

Armi USA per la guerra tra Honduras e Salvador

WASHINGTON, 30.

Il senatore democratico Frank Church ha chiesto oggi che sia posto fine all'invio di armi statunitensi all'America Latina affermando che la guerra fra Honduras e El Salvador è stata facilitata dalle consegne d'armi statunitensi ad entrambi i paesi.

Il senatore Church, presidente della sottocommissione per le relazioni estere per gli affari dell'emisfero occidentale, ha sottolineato che, dalla fine della seconda guerra mondiale fino all'anno scorso, gli Stati Uniti hanno fornito al Salvador assistenza militare per un valore di 6.400.000 dollari ed all'Honduras per 8 milioni e 200 mila dollari.

Dopo aver preannunciato che presenterà un emendamento su questo problema (il testo prevede l'interruzione degli invii di armi in America Latina ed il ritiro delle missioni militari) il senatore Church ha detto: «Non voglio dire che le armi che abbiamo fornito o l'addestramento militare che abbiamo impartito ai soldati di questi due piccoli paesi ha provocato la guerra fra Honduras e El Salvador. Ma questo addestramento ed i nostri rifornimenti hanno reso più facile ad entrambe le parti questa guerra dal momento che entrambi usano le nostre armi e le tecniche impartite da noi».

Augusto Pancaldi

Comunista inglese nella direzione dei sindacati

LONDRA, 30.

Il membro del partito comunista inglese Dick Lawlor è stato eletto segretario dei sindacati generali del sindacato dei postelegrafonici britannici.

La denuncia di un senatore americano

Armi USA per la guerra tra Honduras e Salvador

WASHINGTON, 30.

Il senatore democratico Frank Church ha chiesto oggi che sia posto fine all'invio di armi statunitensi all'America Latina affermando che la guerra fra Honduras e El Salvador è stata facilitata dalle consegne d'armi statunitensi ad entrambi i paesi.

La crisi italiana discussa dal Consiglio dei ministri francese

Dal nostro corrispondente PARIGI, 30

«La paura che i comunisti italiani vadano al potere» — e non con un colpo di mano ma per via legale — è tanto forte in Italia che i capitalisti della penisola hanno già imboscato all'estero, in appena sei mesi, qualcosa come un miliardo di dollari, pari a 620 miliardi di lire. Lo rivela il settimanale economico «Entreprise» che non può essere certo lasciato di fianco al comunismo essendo il portavoce di grossi gruppi finanziari francesi. Ma «Entreprise», con un candore veramente sorprendente, dice anche qualcosa di più: dice che i comunisti «non rischiano di andare al potere con la forza o attraverso elezioni legislative» perché in questo caso «l'America non permetterebbe che l'Italia cada totalmente nelle mani dei comunisti e l'esercito italiano, che ha strettissimi legami con gli americani, interverrebbe»; i comunisti italiani «rischiano di andare al potere nel quadro di una vasta coalizione di sinistra» poiché una tale alleanza in Italia non è più impossibile.

Ma se una tale coalizione di sinistra capace di portare i comunisti al governo «vincesse le prossime elezioni», quale sarebbe la reazione dei circoli di destra dell'esercito? E l'America lascerebbe fare? A parte «Entreprise» e la stampa quotidiana parigina, che segue attentamente gli alti e bassi dei tentativi democristiani per rimettere in piedi il centro-sinistra o un gabinetto monocolore, i circoli politici francesi non mancano di manifestare un certo allarme per il prolungarsi della crisi nella vicina penisola. E questo per due motivi: prima di tutto perché la crisi in corso in Italia (se ne è parlato stamattina anche in Consiglio dei ministri) blocca ogni possibilità di discussione e di accordo sui prezzi agricoli nell'Europa comunitaria. La seconda ragione è un'eventuale indebolimento dell'economia italiana derivante dal prolungarsi della crisi rischia di ripercuotersi sulla Francia con conseguenze gravissime data la precarietà della situazione economica francese e la debolezza quasi cronica del franco.

Augusto Pancaldi

Comunista inglese nella direzione dei sindacati

LONDRA, 30.

Il membro del partito comunista inglese Dick Lawlor è stato eletto segretario dei sindacati generali del sindacato dei postelegrafonici britannici.

La denuncia di un senatore americano

Armi USA per la guerra tra Honduras e Salvador

WASHINGTON, 30.

Il senatore democratico Frank Church ha chiesto oggi che sia posto fine all'invio di armi statunitensi all'America Latina affermando che la guerra fra Honduras e El Salvador è stata facilitata dalle consegne d'armi statunitensi ad entrambi i paesi.

Il senatore Church, presidente della sottocommissione per le relazioni estere per gli affari dell'emisfero occidentale, ha sottolineato che, dalla fine della seconda guerra mondiale fino all'anno scorso, gli Stati Uniti hanno fornito al Salvador assistenza militare per un valore di 6.400.000 dollari ed all'Honduras per 8 milioni e 200 mila dollari.

Dopo aver preannunciato che presenterà un emendamento su questo problema (il testo prevede l'interruzione degli invii di armi in America Latina ed il ritiro delle missioni militari) il senatore Church ha detto: «Non voglio dire che le armi che abbiamo fornito o l'addestramento militare che abbiamo impartito ai soldati di questi due piccoli paesi ha provocato la guerra fra Honduras e El Salvador. Ma questo addestramento ed i nostri rifornimenti hanno reso più facile ad entrambe le parti questa guerra dal momento che entrambi usano le nostre armi e le tecniche impartite da noi».

Augusto Pancaldi

Comunista inglese nella direzione dei sindacati

LONDRA, 30.

Il membro del partito comunista inglese Dick Lawlor è stato eletto segretario dei sindacati generali del sindacato dei postelegrafonici britannici.

La denuncia di un senatore americano

Armi USA per la guerra tra Honduras e Salvador

WASHINGTON, 30.

Il senatore democratico Frank Church ha chiesto oggi che sia posto fine all'invio di armi statunitensi all'America Latina affermando che la guerra fra Honduras e El Salvador è stata facilitata dalle consegne d'armi statunitensi ad entrambi i paesi.

Adriano Guerra

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA

Condirettore
MAURIZIO FERRARA

CAPOREDATTORE
DIRETTORE RESPONSABILE
Alessandro Curti

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 4556

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Tel. 47811 - Telefax 47811 - 495325 495325 495325 495325 (servizio postale n. 6/5231 intestato a: Amministrazione de L'Unità viale Fulvio Testi 75 - 00108 Milano) - Abbonamento ordinario (12 numeri) annuo 10.000, semestrale 5.500, trimestrale 3.000 (senza il lunedì) - annuo 11.000, semestrale 6.000, trimestrale 3.500 (con il lunedì) - annuo 12.000, semestrale 6.500, trimestrale 3.500 - L'UNITA' - VIE NUOVE - PUBBLICITÀ: Binasca - annuo 32.000 - Binasca - annuo 27.000 - Binasca - annuo 23.000 - Binasca - annuo 19.000 - Binasca - annuo 15.000 - Binasca - annuo 11.000 - Binasca - annuo 7.000 - Binasca - annuo 3.000 - Binasca - annuo 1.000 - Binasca - annuo 500 - Binasca - annuo 200 - Binasca - annuo 100 - Binasca - annuo 50 - Binasca - annuo 20 - Binasca - annuo 10 - Binasca - annuo 5 - Binasca - annuo 2 - Binasca - annuo 1 - Binasca - annuo 0,50 - Binasca - annuo 0,20 - Binasca - annuo 0,10 - Binasca - annuo 0,05 - Binasca - annuo 0,02 - Binasca - annuo 0,01 - Binasca - annuo 0,005 - Binasca - annuo 0,002 - Binasca - annuo 0,001 - Binasca - annuo 0,0005 - Binasca - annuo 0,0002 - Binasca - annuo 0,0001 - Binasca - annuo 0,00005 - Binasca - annuo 0,00002 - Binasca - annuo 0,00001 - Binasca - annuo 0,000005 - Binasca - annuo 0,000002 - Binasca - annuo 0,000001 - Binasca - annuo 0,0000005 - Binasca - annuo 0,0000002 - Binasca - annuo 0,0000001 - Binasca - annuo 0,00000005 - Binasca - annuo 0,00000002 - Binasca - annuo 0,00000001 - Binasca - annuo 0,000000005 - Binasca - annuo 0,000000002 - Binasca - annuo 0,000000001 - Binasca - annuo 0,0000000005 - Binasca - annuo 0,0000000002 - Binasca - annuo 0,0000000001 - Binasca - annuo 0,00000000005 - Binasca - annuo 0,00000000002 - Binasca - annuo 0,00000000001 - Binasca - annuo 0,000000000005 - Binasca - annuo 0,000000000002 - Binasca - annuo 0,000000000001 - Binasca - annuo 0,0000000000005 - Binasca - annuo 0,0000000000002 - Binasca - annuo 0,0000000000001 - Binasca - annuo 0,00000000000005 - Binasca - annuo 0,00000000000002 - Binasca - annuo 0,00000000000001 - Binasca - annuo 0,000000000000005 - Binasca - annuo 0,000000000000002 - Binasca - annuo 0,000000000000001 - Binasca - annuo 0,0000000000000005 - Binasca - annuo 0,0000000000000002 - Binasca - annuo 0,0000000000000001 - Binasca - annuo 0,00000000000000005 - Binasca - annuo 0,00000000000000002 - Binasca - annuo 0,00000000000000001 - Binasca - annuo 0,000000000000000005 - Binasca - annuo 0,000000000000000002 - Binasca - annuo 0,000000000000000001 - Binasca - annuo 0,0000000000000000005 - Binasca - annuo 0,0000000000000000002 - Binasca - annuo 0,0000000000000000001 - Binasca - annuo 0,00000000000000000005 - Binasca - annuo 0,00000000000000000002 - Binasca - annuo 0,00000000000000000001 - Binasca - annuo 0,000000000000000000005 - Binasca - annuo 0,000000000000000000002 - Binasca - annuo 0,000000000000000000001 - Binasca - annuo 0,0000000000000000000005 - Binasca - annuo 0,0000000000000000000002 - Binasca - annuo 0,0000000000000000000001 - Binasca - annuo 0,00000000000000000000005 - Binasca - annuo 0,00000000000000000000002 - Binasca - annuo 0,00000000000000000000001 - Binasca - annuo 0,000000000000000000000005 - Binasca - annuo 0,000000000000000000000002 - Binasca - annuo 0,000000000000000000000001 - Binasca - annuo 0,00